

PENTAPARTITO

Oggi il vertice di maggioranza, ma già il Pli dice: «Probabilmente sarà inutile»

Un estremo tentativo per salvare il «Goria-uno»

Un'altra giornata sul filo di una trattativa sotterranea tra i 5 partiti di governo, in attesa del vertice di stamane (ore 11) che sancirà l'accordo o la crisi. Si è discusso su diverse ipotesi di compromesso. Ma in serata hanno ripreso quota le previsioni pessimistiche. Altissimo ha dichiarato: «Ho l'impressione che il vertice sarà inutile». E Goria: «Ottimista o pessimista? Sono stanco».

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. «Non sono pessimista. Confido che da incontri fra uomini di massima responsabilità possano venire risultati buoni...». Sono più o meno le 11 quando, nel transatlantico di Montecitorio, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi rilascia ai giornalisti questa dichiarazione. Non è chiaro però se che cosa fondi il suo ottimismo. Quasi contemporaneamente, infatti, il segretario del Pli, Renato Altissimo, spiega in una conferenza stampa che le cose non sono così rosse come palazzo Chigi vorrebbe far apparire. Altissimo ha appena incontrato il collega repubblicano Giorgio La Malfa e il capogruppo socialista alla Camera Gianni De Michelis. L'impressione che ne ha tratto? «La situazione era

si sposta sulle conseguenze di una eventuale rottura col Pli. Ci sarà la crisi o si procederà ad un semplice rimpasto per sostituire il ministro Zanone e i sottosegretari liberali? Per questa seconda ipotesi, si dice, sarebbe orientato Goria che avrebbe trovato l'avallo a piazza del Gesù. Non è chiaro tuttavia se De Mita giochi sulla paura del Pli di rimanere isolato fuori dal governo o se, ormai, pensi a un rimpasto per evitare comunque una crisi che ripartirebbe nella De i giochi congressuali (il sospetto che dietro la sortita liberale si celi una manovra a tenaglia Craxi-settori antidemocratici dello scudocrociato è sempre forte, a piazza del Gesù).

Il tam tam socialista mette in circolo la voce che Craxi non vuole sganciare Altissimo: se il Pli uscirà dal governo, dovrà aprirsi formalmente la crisi. E gli androcentri vengono di rincalzo. Se non si riesce a trovare un accordo con i liberali, la sapere Mino Cristofari, considerato un portavoce di Andreotti, si avrà un cambiamento dello schieramento di maggioranza e quindi sarà inevitabile la crisi.

A via Frattina, sede del quartier generale del Pli, non disperano: credono di avere la copertura dei socialisti e di

consistenti settori della Dc. Del resto, martedì scorso, due ore prima che decidesse di ritirare la propria delegazione dal governo, in un colloquio con Craxi Altissimo avrebbe avuto un incoraggiamento a «procedere», sia pure con «prudenza».

Nel pomeriggio si intensificano le trattative sotterranee fra i cinque partiti. Spunta così un'ipotesi di compromesso, attribuita al Psi: si potrebbero prevedere 2 mila miliardi di sgravi Ipeel, da finanziare con un condono valutario. Dal Pli arriva qualche tiepido segnale di disponibilità, ma ai liberali interessa soprattutto tenere alta la bandiera dell'abolizione della tassa sulla salute. Goria e Amato si ribellano comunque a una aperta sconfessione del loro operato. Si fa avanti La Malfa e propone un'altra ipotesi di compromesso: se si riesce a contenere i deficit a 103 mila miliardi con un taglio della spesa corrente attorno a 10-15 mila miliardi, a fine anno, si possono alleggerire le aliquote Ipeel. La Malfa sonda Goria e Amato, i quali, stanno sempre alle voci, si mostrerebbero subito

favorevoli. Ma quando il segretario del Pri telefona ad Altissimo, si sente rispondere che si «tratta di una bella idea, ma non è quello che chiediamo».

In serata tutti e cinque i partiti convocano i rispettivi gruppi dirigenti per l'esame, si dice, di un'ulteriore proposta. «Ho la sensazione che si possa trovare un punto d'intesa con i liberali. Ieri la situazione sembrava molto più nera», dice Gianni De Michelis, prima che si riunisca la segreteria socialista, alla presenza di Craxi, appena rientrato da Bruxelles. Ma Altissimo non la pensa così: «Nulla di nuovo, ho l'impressione che il vertice di domani sarà inutile», dichiara ai giornalisti mentre sta per iniziare la riunione dell'ufficio politico del suo partito. De Mita replica con questi argomenti: «Non credo che il vertice sia inutile. Nel buon senso ci sono tutte le soluzioni. Non c'è soluzione se si perde il buon senso: ed è l'ultima risorsa che ho». Il segretario deve pranzato con il presidente del Senato Spadolini.

A PAGINA 3

Manifestazione alla centrale «Qual è il destino del nostro lavoro?»

Sciopero degli operai di Montalto

«Chiediamo al governo che ci sia garantito il posto di lavoro». Duemila tra operai e tecnici della centrale nucleare di Montalto sono scesi in sciopero per sapere che fine farà l'impianto. Che cosa ne sarà, dunque, dei tremila edili che entro il 1988 andranno in cassa integrazione? Martedì i sindacati andranno dal ministro Battaglia, mentre il Pci ha organizzato una manifestazione con Quercini.

DAL NOSTRO INVIATO

ROBANNIA LAMPUGNANI

In duemila, ieri mattina, per più di tre ore hanno bloccato la via Aurelia, all'altezza del bivio di Montalto di Castro. Così gli operai e i tecnici della centrale nucleare in costruzione hanno inteso protestare contro l'incertezza del loro lavoro. C'è stata una manifestazione nella piazza centrale del comune dove sono emerse tensioni e contraddizioni. C'è chi si è pronunciato perché i lavori procedano e l'impianto nucleare venga portato a termine. E c'è stato chi, invece, ha prospettato la possibilità di una conversione a metano. Una cosa chiedono tutti: che il governo e i partiti decidano presto. Dopo il caso della «Farmoplant» esplose così una nuova questione legata ai temi dell'occupazione e dell'ambiente. Il governo - dice il segretario della Camera del lavoro, Sordini - deve prendere in mano il problema e applicare anche qui la legge utilizzata per l'alsider di Taranto, basata su riconversione e liste ragionate di mobilità. Martedì i sindacati si incontreranno con il ministro Battaglia, mentre i comunisti terranno una manifestazione con Quercini.

A PAGINA 7

Arrigo Gattai è il nuovo presidente del Coni



La battaglia dei presidenti per conquistare la poltrona di presidente del Coni è stata vinta con vastissimo margine, 26 a 13, da Arrigo Gattai (nella foto) presidente della Federsci. Duramente sconfitto quindi il presidente della Federatletica Primo Nebiolo. È la prima volta, nel dopoguerra, che la lotta per la presidenza trova due candidati. Le elezioni si erano sempre risolte in un plebiscito per Giulio Onesti e per Franco Carraro. Il presidente e la giunta resteranno in carica fino alla primavera dell'89 quando si tornerà a votare.

A PAGINA 23

Per Celentano cartellino giallo e una multa

La battaglia dei presidenti per conquistare la poltrona di presidente del Coni è stata vinta con vastissimo margine, 26 a 13, da Arrigo Gattai (nella foto) presidente della Federsci. Duramente sconfitto quindi il presidente della Federatletica Primo Nebiolo. È la prima volta, nel dopoguerra, che la lotta per la presidenza trova due candidati. Le elezioni si erano sempre risolte in un plebiscito per Giulio Onesti e per Franco Carraro. Il presidente e la giunta resteranno in carica fino alla primavera dell'89 quando si tornerà a votare.

Adriano Celentano resta alla guida di Fantastico, domani sera lo vedremo regolarmente in diretta. Per il predicezzo di sabato scorso la Rai lo multa di 200 milioni. Però lo ammonisce: «Se ne combini un'altra, il licenziamento è automatico». Celentano paga, incassa la reprimenda ma fa subito capire che lo spettacolo continua: deve essere la stessa Rai ad annunciare che egli ha deciso di devolvere altri 200 milioni alle ricerche contro l'Aids.

A PAGINA 4

A Fiumicino torna il caos Cgil: «Rispettate i codici»

Un accordo segreto tra De Mita ed Agnelli per la Tnt? Un uomo di corso Marconi alla testa della mai nata società di telecomunicazioni mista (Stet-Italtel) in cambio della sostituzione di Ostolingo al «Corriere della Sera» con un direttore gradito alla Dc? Queste notizie vengono da un articolo del «Financial Times». Ficciano le smentite della Dc e della Fiat. Ieri Granelli ha accusato la casa torinese di aver voluto troppo.

Torna il caos a Fiumicino. Le strutture di base di Cgil-Cisl-Uil oltre alla ripresa delle agitazioni nel settore delle officine hanno annunciato uno sciopero di 3 ore e mezzo (dalle 8,30 alle 12) per lunedì prossimo. Altre agitazioni si prevedono tra il 19 ed il 22 novembre. La Cgil ha rivolto ai lavoratori un appello a rientrare nei codici di autoregolamentazione di fronte alla linea provocatoria dell'Alitalia.

A PAGINA 11

Per la Teit patto segreto tra De Mita e Agnelli?

Un accordo segreto tra De Mita ed Agnelli per la Tnt? Un uomo di corso Marconi alla testa della mai nata società di telecomunicazioni mista (Stet-Italtel) in cambio della sostituzione di Ostolingo al «Corriere della Sera» con un direttore gradito alla Dc? Queste notizie vengono da un articolo del «Financial Times». Ficciano le smentite della Dc e della Fiat. Ieri Granelli ha accusato la casa torinese di aver voluto troppo.

Un accordo segreto tra De Mita ed Agnelli per la Tnt? Un uomo di corso Marconi alla testa della mai nata società di telecomunicazioni mista (Stet-Italtel) in cambio della sostituzione di Ostolingo al «Corriere della Sera» con un direttore gradito alla Dc? Queste notizie vengono da un articolo del «Financial Times». Ficciano le smentite della Dc e della Fiat. Ieri Granelli ha accusato la casa torinese di aver voluto troppo.

A PAGINA 13

Deposizione dell'ex ministro Scalfaro alla Camera «Sui servizi segreti c'è un gioco di ricatti»

Ci sono stati, recentemente, tentativi di utilizzare in modo ricattatorio materiali dei servizi segreti, da parte di uomini politici o partiti? La domanda è stata posta, ieri, a Luigi Scalfaro, che ha deposto davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera. Tutto era nato da una intervista dell'ex ministro. Oscar Luigi Scalfaro ha ammesso che episodi del genere possono esserci stati.

VLADIMIRO BETTIMELLI

Ha smentito, ha precisato, ha detto di essere stato male interpretato e che non esistono «commerci di fascicoli infami», ma poi ha ammesso che «probabilmente vi sono stati episodi del genere». L'ex ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro ha deposto, ieri, a lungo, davanti alla Commissione affari costituzionali della Camera, nell'ambito di una indagine sui servizi segreti. Era stato lo stesso Scalfaro, l'estate scorsa, con un'intervista ad un quotidiano, a sollevare dubbi, perplessità e un notevole allarme sul-

zie e fascicoli riservati. Scalfaro, insomma, nel corso della audizione ha assunto una posizione contraddittoria e ambigua. Ha persino ricordato, per riaffermare la pulizia del Sisd e del Sismi, la vicenda ricattatoria dei famosi fascicoli del Sid-Sifar che furono distrutti per ordine del Parlamento negli anni 60, perché contenevano notizie personali e abusive. Quei fascicoli, invece, furono quasi sicuramente fotocopiati e finirono in mano a Licio Gelli e alla P2 assumendo, così, una carica dirompente e ricattatoria sulla quale prosperò e crebbe la loggia gelliana. Sempre ieri, il presidente del Consiglio Goria, si è incontrato per due ore con la Commissione bicamerale che controlla il lavoro dei servizi segreti. Sul lavoro di questa Commissione sono già in atto una serie di polemiche.

A PAGINA 5



Da Sotheby's 65 miliardi per un Van Gogh

NEW YORK. Sono gli «Iris» di Vincent Van Gogh, ovvero i fiori più preziosi mai battuti all'asta. Se l'è aggiudicati l'altro ieri per la cifra record di 53,9 milioni di dollari (circa 65 miliardi di lire) un acquirente sconosciuto che s'è fatto vivo per telefono con «Sotheby's», la casa d'aste newyorchese che metteva in vendita il dipinto. Questi fiori verdi, blu e rossastri il pittore impressionista li dipinse nel 1889, a un passo dal suicidio e già ricoverato. Un secolo dopo, l'opera ha superato il record mondiale quanto al costo delle tele d'artista vendute all'incanto.

NEW YORK. Sono gli «Iris» di Vincent Van Gogh, ovvero i fiori più preziosi mai battuti all'asta. Se l'è aggiudicati l'altro ieri per la cifra record di 53,9 milioni di dollari (circa 65 miliardi di lire) un acquirente sconosciuto che s'è fatto vivo per telefono con «Sotheby's», la casa d'aste newyorchese che metteva in vendita il dipinto. Questi fiori verdi, blu e rossastri il pittore impressionista li dipinse nel 1889, a un passo dal suicidio e già ricoverato. Un secolo dopo, l'opera ha superato il record mondiale quanto al costo delle tele d'artista vendute all'incanto.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti resta mastodontico e le reazioni positive riguardano gli elementi tendenzialmente emersi a favore delle esportazioni industriali americane. Il cuore del deficit Usa resta, inoltre, nel rapporto squilibrato con il Giappone. La ripresa del dollaro non tranquillizza gli ambienti politici europei. I ministri delle Finanze di Parigi e di Bonn hanno emesso un comunicato comune durante l'incontro tenuto a Karlsruhe per affermare che i due paesi «continuano ad adempiere totalmente ai

ro viene vista, attualmente, anche quale condizione per la ripresa delle borse valori in Europa. Il Tesoro italiano ha emesso ieri buoni del Tesoro (Eurobot) per 750 milioni di Ecu. È la seconda emissione; la prima non venne subito ben accolta ma poi è stata sottoposta per le garanzie che offre contro una eventuale svalutazione della lira. L'offerta di titoli in Ecu intende favorire l'afflusso di valute estere e trattenere i capitali italiani. Espirare però anche una certa concordanza con la tesi affermata nel comunicato franco-tedesco di Karlsruhe, e cioè che il Sistema monetario europeo si caratterizza come area di stabilità, salvo poi a vedere come regolerà i rapporti col dollaro in assenza di «scostamenti» qualche strumento monetario internazionale.

A PAGINA 13

Pci, Psi e Spd stavolta insieme: obiettivo disarmo

BRUXELLES. «Non credo che la cosa più saggia che dovremmo fare sia quella di por mano, magari in forma accellerata, a misure di riarmo o addirittura di sostituzione delle armi che vengono azzerate con nuove armi». D'altronde, «guardando ad Est, non si vede «nessuna minaccia che possa o intenda dirigersi contro la nostra indipendenza, la nostra integrità». Lo ha detto a Bruxelles, al colloquio sulla Comunità europea e la sicurezza, organizzato dal Comitato Spinnelli, il segretario del Psi Bettino Craxi. Gli ha fatto eco il responsabile della commissione esteri del Pci Giorgio Napolitano: rifiutiamo l'idea

A PAGINA 9

«Quei bimbi servono a pezzetti»

ROMA. In Francia un'organizzazione per la «prevenzione degli handicap» ha proposto recentemente al papa una legge che consista nel «eliminare» i bambini handicappati. Negli Stati Uniti la star della cardiocirurgia infantile, il professor Leonard Bailey, chiede ora alle autorità federali il permesso di tenere in vita alcuni di loro - i più gravi - ma solo fino a quando non si possa utilizzare uno dei loro organi per trapiantarlo su di un altro bambino. Insomma, una banca degli organi viventi, naturalmente, e Baby Fae morì. Poche settimane fa lo stesso Bailey è tornato agli onori delle cronache per un altro trapianto. Il primo effettuato su di un neonato. Già durante la gravidanza nel feto era stata riscontrata una grave anomalia cardiaca e così l'equipe di medici californiani

NANNI RICCOBONO

che opera sotto la guida di Bailey all'ospedale di Loma Linda si mise alla ricerca di un neonato donatore. Appena l'occasione si presentò fecero nascere il bambino malato di cuore e lo operarono. Il donatore era anencefalo, non aveva cioè una parte del cervello. In America nascono ogni anno centinaia di migliaia di bambini anencefali; hanno vita brevissima, appena poche ore. La richiesta di Bailey riguarda questi bambini, affetti da una malattia tremenda e mortale, perché non strutturarne la brevissima esistenza? Perché non farli vivere quel tanto che serve per usarli come donatori di organi? La proposta del chirurgo ha già scatenato le polemiche nella comunità scientifica americana. Dall'università di Los Angeles una donna medica, Leslie Rothemberg, ha replicato immediatamente che questa richiesta non deve essere accolta, perché si tratta di una mostruosità. «Non è morale - ha detto la professoressa Rothemberg - trasformare delle creature che vengono alla luce con simili difetti in potenziali banche di organi». Ed altre voci si sono levate contro Bailey perché la sua proposta, di fatto, introdurrebbe la pratica dell'eutanasia.

Bisogna poi aggiungere un fatto: il difetto genetico che dà origine all'anencefalia si può rintracciare nei genitori, con diverse probabilità di individuarlo, prima del concepimento. Dopo il concepimento ci sono tecniche che permettono di stabilire (sempre con percentuali piuttosto alte di esattezza della diagnosi) se il feto sarà anencefalo e danno quindi alla donna la possibilità di abortire entro il terzo-quarto mese di gestazione. Di più: la spina bifida, una delle malattie genetiche che provoca l'anencefalia, è in parte influenzabile da fattori ambientali sui quali si può intervenire. Uno studio inglese ha stabilito che questa malattia è più frequente tra i figli delle donne che, oltre ad avere una predisposizione genetica all'anencefalia, sono malnutrite od hanno una alimentazione scarsa di alcune vitamine. La scienza medica dunque è in grado a diversi livelli di prevenire nascite così drammatiche. Perché non sviluppa di più queste conoscenze, magari dedicandosi un po' meno a discutibili manipolazioni della vita?

Il presidente del Niger ucciso dall'Aids?

WASHINGTON. Sarebbe rimasto vittima dell'Aids il presidente del Niger, Seyni Kauchte, morto due giorni fa nell'ospedale parigino «Pitié Salpêtrière». Lo ha rivelato ieri il «Washington Times» in un'ampia corrispondenza da Londra. Stando al giornale, che sostiene di aver avuto l'informazione da un'anonima e attendibile fonte dei servizi segreti francesi, due sarebbero gli elementi a supporto dell'ipotesi: i numerosi viaggi compiuti in Francia dal presidente del Niger (nel giro degli ultimi dieci mesi si sarebbe recato ben sei volte a Parigi per sottoporsi a specifiche terapie) e il luogo dove è deceduto, appunto il Salpêtrière, il centro sanitario considerato all'avanguardia nelle cure dell'Aids. «Kauchte è il primo capo di Stato a morire per la sindrome immunitaria», scrive il giornale dando ormai per certe le cause del decesso. Questo ha provocato immediatamente una ondata di polemiche, che sono rimbombate tra gli Stati Uniti, il Niger e la Francia. La notizia della morte per Aids di Kauchte è stata subito smentita dal professore Marc Gentilini, responsabile del servizio malattie tropicali dell'ospedale parigino. «Fin dal gennaio scorso è stato annunciato che Kauchte soffriva di un tumore al cervello - si tratta solo di voci stupide che infangano la sua memoria e che dimostrano una mancanza di professionalità da parte di quanti le stanno diffondendo. Tutti i medici specializzati nella sindrome di immunodeficienza acquisita sanno che il Niger, tra tutti i paesi del continente africano, è l'unico a non essere stato ancora toccato dalla malattia».